

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Sorvegliamo le nostre semine

Esposito del Messaggero dell'Eterno

L'ETERNO provvede a tutte le cure possibili e inimmaginabili per aiutarci a raggiungere lo scopo della vita eterna. Come ci dicono le Scritture: «La promessa che Egli ci ha fatto, è la vita durevole, la vita eterna».

Ma la vita eterna non si ottiene che a determinate condizioni. Occorre che il nostro organismo non sia logorato e indebolito, e per mantenerlo in buona forma dobbiamo essere sempre nel circuito, nella circolazione di vita che è l'eredità di chi vive con tutto il cuore il programma divino.

Siamo circondati da innumerevoli testimoni che ci parlano dell'Eterno e della grandezza delle sue opere. Se siamo attenti al loro linguaggio, che loda la gloria dell'Eterno, ci uniamo con tutta l'anima a quel concerto di lodi che si eleva da ogni parte per celebrare l'Onnipotente e cantare la sua bontà.

Davide, che aveva un cuore molto sensibile, ha compreso quello che volevano dirgli tutti quei testimoni della maestà dell'Altissimo. Era entusiasta delle vie divine. Risentiva la potenza cristallizzata in ciò che vedeva attorno a sé e le meraviglie della natura gli strappavano grida di gioia. Avrebbe voluto che tutti partecipassero alla sua gioia, per questo esclamò: «Che i fiumi battano le mani, che gli alberi lancia grida di allegrezza per celebrare l'Eterno e la sua magnifica legge». Davide vibrava con tutta l'anima con la Legge divina e ne risentiva tutta la bellezza.

Gli stessi sentimenti entusiastici di Davide dovrebbero essere i nostri. Quando cantiamo i cantici bisognerebbe che vi mettessimo il cuore, vibrando di riconoscenza, d'affetto e di rispetto per il Signore, con tutte le forze di cui siamo capaci, unendoci completamente alle parole che cantiamo. Se invece siamo distratti, se cantiamo a fior di labbra, non facciamo che pronunciare menzogne.

Purtroppo siamo ancora molto superficiali. Nelle nostre assemblee molti si trovano alla riunione solo fisicamente, ma con i loro pensieri sono altrove. Ciò dimostra che dobbiamo sorvegliarci, per divenire degli esseri equilibrati che hanno il cuore decisamente orientato verso l'Eterno. In proposito ci vengono rivolte delle amorevoli raccomandazioni: il Signore ci dice che non possiamo servire Dio e Mammona. Se cerchiamo di servire due padroni allo stesso tempo, il nostro cuore è diviso, e ci espone a un grave pericolo, perché la divisione trascina alla morte.

Tutti gli allettamenti possibili sono posti davanti agli uomini, per spingerli alla distruzione. Chi non si trova sotto la protezione della grazia divina deve affrontare infinite situazioni critiche: deve lottare con le difficoltà della vita, con l'indifferenza del prossimo, e anche con l'odio che insorge nel suo cuore. Nel mondo, il più abile cerca sempre di soppiantare gli altri. Chi non sa difendersi è spennato a dovere, così come avviene in un pollaio, quando una gallina malata deve subire gli assalti di tutte le altre.

Per cercare di evitare situazioni di questo genere, si sono stabilite delle leggi che dovrebbero rappresentare una protezione contro i malfattori; vi è la polizia, il corpo dei vigili, ogni sorta di istituzioni di difesa per arginare in una certa misura la malvagità degli uomini verso il loro prossimo. Però, quello che non si può in nessun caso evitare, è il male che i malfattori fanno a se stessi con la loro cattiva condotta. Nessuna protezione in questo senso, poiché ciò che l'uomo semina, automaticamente lo raccoglie.

Gli uomini non hanno alcuna nozione della verità. Procedono in una via cupa e tenebrosa, lastricata di errori e di menzogne; prendono il vero per falso, e il falso per vero; credono che la felicità risieda nella ricchezza e negli onori, facendo sforzi inauditi per arricchirsi e per ottenere un posto in vista. Il loro scopo principale, è quello di accumulare denaro, ma nella maggioranza dei casi, quando l'hanno ottenuto, hanno in pari tempo rovinato la propria salute; così, quel prestigio e quella notorietà che forse hanno raggiunto, vanno di pari passo con la perdita della vita. Per dirla in modo semplice, hanno venduto un bue per avere in cambio un uovo. È questo il pietoso mercato a cui li ha spinti l'avversario, che inganna del resto ogni essere umano.

Dopo aver inseguito delle chimere, l'uomo si trova a mani vuote, e col cuore amaramente deluso e infranto. Eppure gli uomini sono così fortemente affascinati e suggestionati dal denaro, che molto spesso i loro pensieri si potrebbero così riassumere: «Se fossi ricco...». Si abbandonano a progetti di ogni genere, spesso del tutto insensati. Gli uomini non hanno la minima idea di ciò che conviene al loro organismo; non conoscono la Legge delle equivalenze.

Nemmeno noi siamo sempre coscienti di ciò che seminiamo, pur essendo iniziati alla profondità della scienza divina e alla luce della verità. Vi sono, per esempio, degli amici che non

riescono ad ammettere di essere malati a causa delle loro illegalità. Ipocritamente vorrebbero farsi compiangere, raccontando ciò che hanno sopportato, sofferto, l'immenso lavoro che hanno fatto, eccetera.

Come sarebbe più saggio esaminarsi profondamente e rendersi conto dov'è questa mancanza! In tal caso si acquista la sana nozione delle cose e non ci si sente più incompresi, infelici, abbandonati, trattati ingiustamente. Chi si lascia andare a impressioni di questo genere è senz'altro fuori fase e non dà certo una buona testimonianza. È ciò che accade alla cristianità che manca di fede e di fiducia nell'Eterno.

Anche il popolo d'Israele, un tempo, si comportava in questo modo. Per umiliarsi esteriormente, vi era tutta una messa in scena. Si indossava un sacco come veste e ci si cospargeva il capo di cenere, ma il cuore rimaneva lo stesso, duro e arido, senza il minimo pentimento. Si trattava d'un vero spettacolo d'ipocrisia, in tutta la sua bruttezza, mentre era il cuore che avrebbe dovuto farli agire, ispirando gratitudine per la bontà divina e contrizione profonda per la loro povertà e miseria. In questo caso la loro anima si sarebbe intenerita e sarebbero divenuti riconoscenti e affezionati all'Eterno.

I diversi riti e le diverse raffigurazioni del tabernacolo erano stati istituiti a questo scopo; ma gli Israeliti non ne avevano compreso che la lettera. Al loro cuore insensibile era completamente sfuggito il vero significato di tali pratiche. Eppure quanti esempi e quanti simboli erano stati loro presentati perché capissero che, in definitiva, tutto si riassumeva in questo pensiero: «Amare Dio al disopra di ogni cosa e il prossimo come se stesso!». Ma il loro orecchio era duro, e il cuore arido: le benevolenze divine non trovavano una eco in loro. Se gli Israeliti avessero vissuto i comandamenti prescritti con la fedeltà e la partecipazione del cuore, tutto sarebbe stato facile e semplice; ma erano sempre ribelli e maldisposti, sempre pronti a trovare il modo di evitare, se possibile, l'osservanza degli obblighi.

La tribù di Levi era chiamata ad assolvere un ministero di devozione, e pertanto non aveva parte al retaggio delle altre tribù; queste ultime avevano pertanto l'obbligo di sostenerla e mantenerla in tutto ciò che le occorreva, dato che la tribù di Levi era interamente occupata nel sacerdozio. Ma che pratiche laboriose! Quante difficoltà create dalle altre tribù, che si facevano trascinare per compiere il loro dovere, ricorrendo a tutti i pretesti per non obbedire!

Questa mentalità è ancora quella degli uomini del nostro tempo, perché l'avversario è sempre lo stesso, e il cuore umano è sempre asservito alla sua potenza. Non può dunque sorprendere che chi vuol vivere le vie divine abbia tutti contro di sé. È sempre stato così. Prendiamo ad esempio la famiglia di Giacobbe: Giuseppe aveva un cuore assai bendisposto per le vie divine, amava la Legge dell'Eterno e vi rivolgeva tutta la sua attenzione; ciò gli valse l'odio dei suoi fratelli.

La cosa si è ripetuta con Davide, che era il più giovane della sua famiglia. Lo si trattava come un essere insignificante, lo si considerava adatto solo a custodire le pecore. E quando Samuele ha riunito tutta la famiglia di Isai, nessuno si è curato di chiamare Davide: contava così poco in mezzo ai suoi! Malgrado ciò l'Eterno aveva scelto proprio lui, e per iniziare il pasto si dovette attendere che arrivasse. Samuele non aveva capito subito su chi cadeva la scelta, ma l'Eterno gli ha fatto comprendere che Egli non dava importanza a ciò che colpisce gli sguardi, a ciò che l'uomo considera, ma soltanto al cuore.

Quando il cuore è bendisposto, incline al bene e alla benedizione, il Signore può compierci la sua opera. Se vogliamo che l'Eterno ci impieghi a suo onore e a sua gloria, dobbiamo amare la giustizia e la rettitudine, ricercare la purezza del cuore, bandire i principi egoistici. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi, ma spalancare le nostre braccia e il nostro cuore per accogliere il prossimo infelice e sventurato, consolandolo, amandolo, soccorrendolo. È una ginnastica spirituale magnifica, che facilita una perfetta circolazione dello spirito di Dio nel nostro cuore.

Le persone religiose non hanno alcuna nozione delle vie divine. Hanno un'incomprensione totale del comportamento di un vero discepolo di Cristo. È evidente che, se non ci si vuol sbarazzare dell'egoismo, non si arriverà mai a capire l'Eterno, né i suoi pensieri né la sua mentalità. È per questo che credono che l'Eterno sia un Dio vendicatore, pronto a manifestare tutta la sua collera sugli uomini, nutrendo in cuore pensieri di rappresaglia contro di loro. Come può l'Eterno che è altruista, far del male a chicchessia? Se gli uomini si comportano male e ne raccolgono delle equivalenze cocenti e dolorose, è certo che l'Eterno non vuole aggravare ancor più queste sventure e sofferenze con delle rappresaglie. Bisogna conoscere proprio male il suo carattere luminoso e compassionevole per avere simili pensieri.

La mentalità divina è tutt'altra, ma gli uomini non la comprendono, perché il loro cuore è malvagio e disonesto. È per questo che il profeta Isaia, nel suo primo capitolo, dice a coloro che non pregano l'Eterno in spirito e verità: «Cessate le vostre vane ripetizioni e le vostre preghiere, poiché le vostre mani sono lorde di sangue, e il vostro cuore trabocca d'iniquità. Raddrizzate le vostre vie, e io vi accoglierò». L'Eterno non può esaudire le richieste ispirate dall'egoismo, perché il risultato sarebbe negativo, e perché Egli non si associa mai al male in alcun modo. Coloro che non vogliono ascoltarlo li lascia liberi di continuare la loro strada, finché non avranno riconosciuto la falsità del loro comportamento.

Il popolo d'Israele è stato meravigliosamente curato e benedetto dall'Eterno. Doveva rappresentare il popolo di Dio simbolico. Non aveva che da ascoltare la voce dell'Eterno, seguire i suoi comandamenti, e avrebbe potuto comprendere l'appello del Piccolo Gregge. La cristallizzazione della visione del profeta, come dicono le Scritture, si sarebbe manifestata per

Israele in modo glorioso e sublime. Invece, ben pochi sono stati coloro che hanno ricevuto il messaggio d'amore di Dio. Fu lo stesso per la testimonianza di benevolenza apportata dal nostro caro Salvatore.

Quanti infelici sono andati a Lui per farsi consolare, aiutare, guarire! Ciascuno ha ricevuto secondo la sua fede. Il Signore Gesù ha anche resuscitato dei morti; ciò avrebbe dovuto suscitare una riconoscenza infinita in coloro che avevano beneficiato di tanta grazia e bontà, e un grande entusiasmo fra le persone religiose. Al contrario, ciò ha suscitato nei loro cuori la collera, la gelosia e una spaventosa malvagità. Ai nostri giorni la cosa si ripete. Quando la luce appare, la reazione delle persone religiose di oggi è esattamente la stessa di quella del tempo del nostro caro Salvatore. Perché? Perché si vogliono conservare delle prerogative e dei privilegi, anche a scapito della verità.

Gli Israeliti temevano molto i Romani, e questo timore era spiegabile a causa della loro infedeltà. Vedendo le opere che il nostro caro Salvatore compiva in mezzo al popolo, hanno temuto che la sua testimonianza, ormai diffusa ovunque, portasse dei disordini e preoccupasse i Romani, i quali avrebbero potuto distruggere Gerusalemme. Così hanno preferito uccidere un giusto, piuttosto che rischiare qualcosa. Tutto questo però non è servito a nulla, perché più tardi, sotto Tito, i Romani non li hanno risparmiati, malgrado tutte le loro adulazioni. Tito ha assediato Gerusalemme, il tempio è stato incendiato, e tutto è stato saccheggiato e distrutto.

Hanno la stessa sorte coloro che trascurano le promesse divine per le cose del mondo: presto o tardi rimangono a mani vuote. D'altra parte, poiché trascurano completamente l'appello divino che avevano ricevuto, ne sono esclusi, unicamente per colpa loro.

Di fronte a tutte queste evidenze, quanto è urgente per noi ricercare il Regno di Dio e la sua giustizia con tutto l'ardore del nostro cuore, per poter godere della protezione divina, che è la sola veramente certa! Se la desideriamo, dobbiamo respingere risolutamente tutte le forme di protezione che ci vengono offerte altrove, poiché sarebbero un immenso ostacolo al nostro cammino.

Al presente gli uomini temono la guerra atomica. Un po' ovunque vengono costruiti dei rifugi per la popolazione, ma questi rifugi, come abbiamo detto più di una volta, non servono a nulla. Infatti, gli uomini rimasti all'esterno verranno sterminati, e quelli riparati nei rifugi sotterranei rimarranno soffocati. Nessuno sfuggirà, questo è certo. Soltanto coloro che temono l'Eterno, e che cercano di fare la sua volontà, saranno protetti. Malachia ce lo conferma dicendo che per coloro che temono l'Eterno sorgerà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi.

L'Eterno vuole proteggere i suoi cari figli. L'ha promesso, e mantiene sempre fedelmente le sue promesse. Vuole custodirli all'ombra delle sue ali. Vuole che il suo Regno si stabilisca sulla Terra e ha deciso che questo avverrà mediante la Rivelazione dei figli di Dio. Abbiamo dunque magnifiche prospettive davanti a noi; ma perché si realizzino a nostro favore, occorre lasciare tutto ciò che ci separa dalla comunione divina.

Impieghiamo dunque zelo; facciamo il necessario seguendo il cammino che il Signore ci ha tracciato, e avremo la benedizione. Se la nostra fede è sufficiente, la potenza del fluido vitale può compiere la sua azione in noi. Il Signore ci dice: «Ti sarà fatto secondo la tua fede». Chi ha la fede è sotto l'azione del fluido vitale, che può allora agire potentemente e sviluppare il suo

influsso benefico sull'organismo intero. Il risultato si manifesterà con un funzionamento regolare dell'organismo, e la liberazione da ogni principio morboso; in altre parole, la guarigione fisica e morale.

Il Signore ha protetto, custodito e benedetto tutti coloro che confidavano in Lui. Per quanto ci concerne, ci ha sempre aiutato con una benevolenza ineffabile. Mai ci ha lasciato mancare alcunché. Quando il Signore ha chiesto ai suoi discepoli se era loro mancato qualcosa, hanno dovuto rispondere: «Mai nulla, Signore». Se il Maestro ci ponesse la stessa domanda, dovremmo dare la medesima risposta. Il nostro caro Salvatore guida la barca, si prende cura di noi, ma naturalmente non vuole proteggere quelli che non si curano del suo aiuto; lascia che facciano le loro esperienze. Gli uomini infatti sono esseri intelligenti che devono scegliere da sé fra il bene e il male; se scelgono il male, si distruggono, se scelgono il bene, attirano su loro la benedizione e la felicità.

La verità ci protegge, ci lava, ci purifica, ci educa, ci salva, e colma il nostro cuore di gioia e speranza. Il nostro caro Salvatore ha detto agli Ebrei che lo interrogavano: «Se seguite le mie vie, diventerete miei discepoli, conoscerete la verità, e la verità vi libererà». La verità è una potenza grandiosa, che esercita su chi cerca di viverla un'azione mirabile.

Facciamo tutti gli sforzi necessari per godere della benedizione e della protezione, ma non per egoismo, bensì col profondo desiderio di affrettare il giorno in cui tutti gli uomini saranno al riparo nell'ovile divino. Consolidiamo la nostra vocazione come consacrati o come membri dell'Esercito. Diamo gloria a Dio con un comportamento che sia degno di tutta la luce che abbiamo ricevuto, e dell'opera immensa di riconciliazione pagata a caro prezzo dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore, assistito dalla sua piccola Chiesa.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 24 Dicembre 2023

1. Quando cantiamo i cantici vi mettiamo tutte le nostre vibrazioni di riconoscenza, d'affetto, e di rispetto?
2. Diveniamo un essere equilibrato il cui cuore è interamente consacrato all'Eterno?
3. Lasciamo il Signore guidare la nostra barca o respingiamo il suo aiuto?
4. Vogliamo ancora conservare i nostri privilegi a detrimento della verità?
5. Ci ricordiamo che l'Eterno non può esaudire delle richieste egoistiche?
6. Mettiamo risolutamente da un lato tutto ciò che ci separa dalla comunione divina?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino